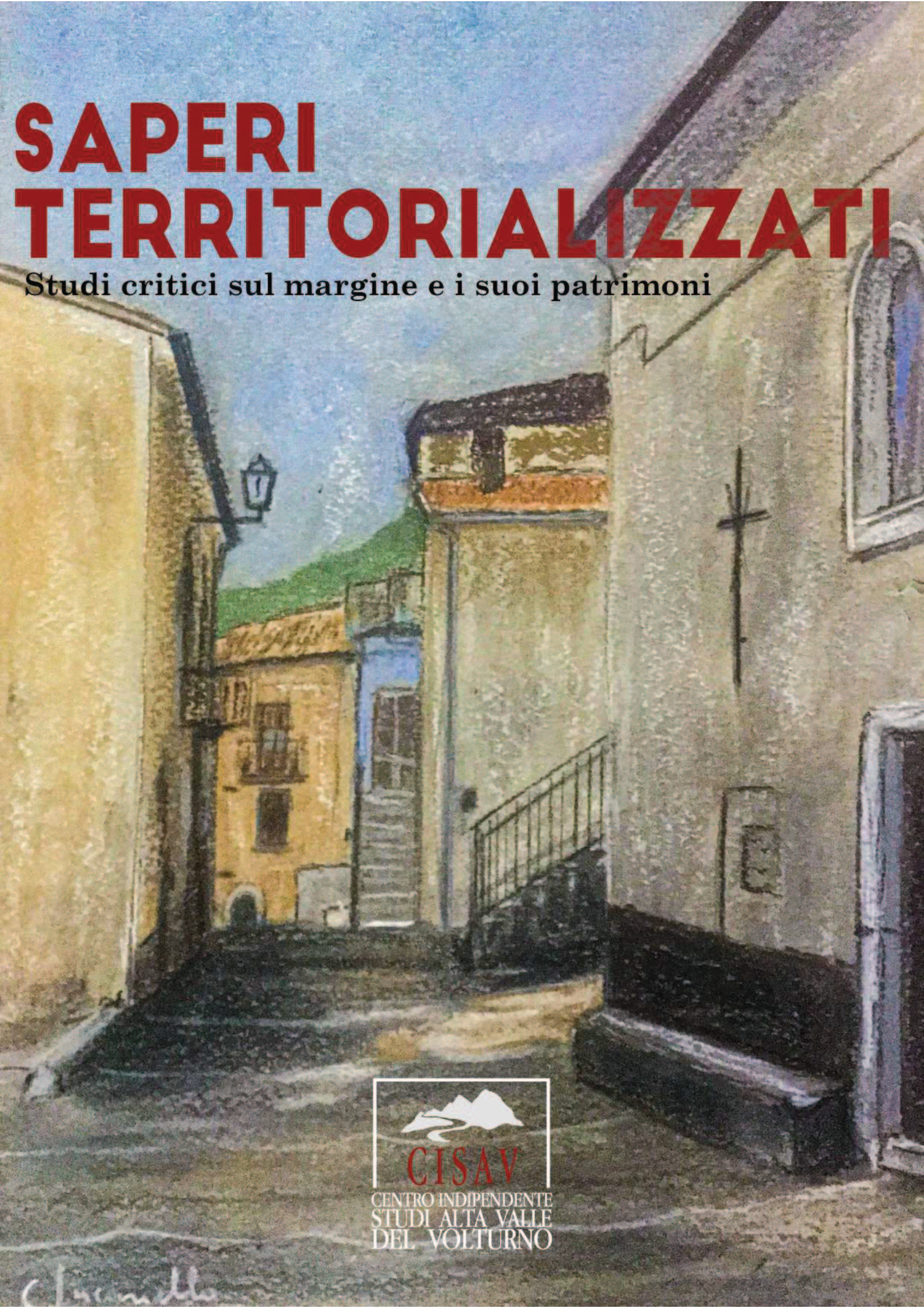


SAPERI TERRITORIALIZZATI

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni



CENTRO INDIPENDENTE
STUDI ALTA VALLE
DEL VOLTURNO

Chianella

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

a cura di

Centro Indipendente di Studi sull'Alta Valle del Volturno
CISAV-APS



Prima edizione: dicembre 2021

Centro Indipendente Studi Alta Valle del
Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

Stampato da:

The Factory S.r.l.
Via Tiburtina 912
00156, Roma (RM)

In copertina:
“Cerro al Volturno – angolo di Foci”
di Ciro Lucariello 2001
Archivio Lucariello – Colli a Volturno

Impaginazione e cura editoriale: CISAV
Elaborazione grafica della copertina: Giammarco Rossi

Curatore: Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)
Titolo: Saperi territorializzati: studi critici sul margine e i suoi patrimoni
Edizione: Autoproduzioni CISAV

ISBN: 979-12-210-0124-2



Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons 4.0* (CC BY-SA 4.0)

Indice

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno	
• <i>A chiusura dell'Atto I</i>	I
Esterina Incollingo	
• <i>Enzo Nocera, l'Editore del Molise</i>	1
Alessandro Testa	
• <i>Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro)storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 2]</i>	5
Salvatore Vallario	
• <i>Alta Valle del Volturno. Un'idea di turismo nel territorio dei comuni di Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Montenero Valcoccchiara, Pizzone, Rocchetta al Volturno e Scapoli</i>	9
Fabrizio Nocera	
• <i>I crimini nazisti nell'Alta Valle del Volturno. Prima Parte</i>	13
Gianpiero Iacovelli, Emidio Ranieri Tomeo	
• <i>Da una discussione collettiva sul Sant'Antonio Abate di Colli a Volturno. Lineamenti storico-etnografici di un rito carnevalesco</i>	17
Maria Notardonato	
• <i>Le sorgenti di Castel San Vincenzo (IS)</i>	23
Giovanni de Vincenzi	
• <i>Il paesaggio sonoro e il monitoraggio acustico: una riflessione per l'Alta Valle del Volturno</i>	29
Nicole Di Sandro	
• <i>Orgoglio transgender. Bozza di una geografia del corpo e del genere nella costruzione identitaria tra paese e provincia</i>	33
Gianni Palumbo, Enrica Orlando	
• <i>La vita ai margini di Charles Moulin, artista anarchico e spiritualista, sulla via di un trascendentalismo europeo</i>	37
Giammarco Rossi	
• <i>La marginalizzazione che si fa spazio cosmico: breve riflessione sulla weltanschauung di Vincenzo Rossi</i>	41
Jonathan Esposito	
• <i>Craufurd Tait Ramage: un eccentrico scozzese a spasso nel Molise (1828)</i>	45
Francesco de Vincenzi	
• <i>Borgo San Rocco e la Contrada de' Molini a Santa Lucia a Isernia</i>	49
Mirco Di Sandro	
• <i>Aree interne: osservazioni critiche con lo sguardo rivolto alle Mainarde</i>	55
Rossano Pazzagli	
• <i>Nuove misure. Patrimonio territoriale e retroinnovazione per la rinascita delle aree interne</i>	59
Veronica Macchiavelli, Giulia De Cunto, Emidio di Treviri	
• <i>Fare ricerca sui margini. L'esperienza del gruppo di ricerca Emidio di Treviri</i>	63
Fabrizio Ferreri	
• <i>Il discorso su borghi, piccoli comuni, aree interne: dalla seduzione ancillare alla reversibilità</i>	67
Nicholas Tomeo	
• <i>Aree interne, contesti urbani e diritti di cittadinanza</i>	71
Renzo Lecardane	
• <i>Territori sensibili. La Trasversale sicula e la rete dei Centri minori rurali in Sicilia</i>	75
Serenza Olcuire, Leandro Pisano	
• <i>Cambiamenti climatici e territori marginali. Un percorso di conoscenza collettiva in Valle Caudina</i>	81
Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana	
• <i>Differenziare i gradi di marginalità per articolare territorialmente le strategie di rigenerazione. Una metodologia di ricerca</i>	85

Giulia Demara	
• <i>Il patrimonio culturale come strumento di sviluppo economico e sociale dei territori marginali</i>	89
Gianluca Monturano, Federica Sacchetti	
• <i>Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – come strumento di coesione territoriale per la crescita e lo sviluppo delle Aree Interne molisane</i>	93
Lorenzo Di Stefano	
• <i>Dal clásico Abruzzo-Molise alla Coppa Italo-Argentina di Mar del Plata. L'emigrazione storica, il gioco del calcio, le rappresentazioni dell'identità regionale e le opportunità "di ritorno"</i>	99
Giole Di Renzo	
• <i>Il Tronetto per esposizione eucaristica di Campodipietra, prima opera (inedita) di Giuseppe Giovannitti</i>	103
Carmine Stefania	
• <i>Risorse botaniche dell'entroterra molisano</i>	107
Antonietta Caccia	
• <i>Tutela e sviluppo di un'area marginale: le Mainarde molisane nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Parte I)</i>	111

Territori sensibili. La Trasversale sicula e la rete dei Centri minori rurali in Sicilia

Renzo Lecardane¹

Introduzione

La proposta di innescare pratiche e processi rigenerativi in un contesto instabile come quello dei territori sensibili è il fondamento del progetto di ricerca-azione del Gruppo di ricerca multidisciplinare LabCity Architecture² nell'ambito della ricerca triennale 2020-2022 “*MedWays Open Atlas* – le Vie del Mediterraneo Atlante Aperto”³.

La ricerca coinvolge un cluster internazionale di studiosi che sviluppano in forma autoriale un Atlante interdisciplinare aperto di narrazioni che “esplorano il senso, la natura e appunto il mito del

Mediterraneo”⁴ per riconoscere e rafforzare il significato degli habitat e degli stili di vita. In questi luoghi il paesaggio si intreccia con il mito alimentando, da una parte, le connessioni della storia più antica con la storia recente e sostenendo, dall'altra, l'ipotesi di trasformazione seppur minima del paesaggio attraverso declinazioni e interpretazioni dell'esistente.

In questo senso il ridisegno del territorio della Trasversale sicula⁵ riunisce situazioni e immagini materiali e immateriali che trovano nella rete dei Centri minori rurali in Sicilia la rappresentazione ideale per innescare progetti concreti di sviluppo attraverso relazioni di comunità con soggetti pubblici, associazioni e cittadini in opposizione alla “geografia dell'abbandono” (Fabian, Munarin, 2017) ovvero all'inarrestabile fenomeno dello spopolamento e della fuga dei giovani.

La ricerca sui processi di spopolamento e di abbandono dei piccoli centri ha un importante rilievo per agire sulla condizione attuale e sulle prospettive proponendo nuovi immaginari, sperimentando metodologie di azione, formando competenze e professionalità, avviando opportunità di investimenti.

¹ Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastructures Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UniPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione.

² Il LabCity Architecture è un Gruppo multidisciplinare di ricerca del Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università di Palermo che indaga i fenomeni legati alla trasformazione della città e del territorio con particolare attenzione al tema dei Centri minori in Sicilia.

³ La seconda Conferenza annuale della ricerca *MedWays* si è tenuta il 22 ottobre 2021 presso lo Spazio Peccioli del Padiglione Italia all'Arsenale, XVII Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia. Le ricerche presentate da 34 gruppi internazionali hanno riunito 110 ricercatori all'interno di 6 Clusters: Isola | Island, Acqua | Water, Costa | Coast, Terra | Land, Rotta | Route, Eredità | Legacy. Il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) partecipa al Cluster Terra | Land con la ricerca dal titolo: “La Trasversale sicula. Temi e progetti di ricerca-azione nei territori sensibili del Mediterraneo”; Responsabile scientifico: Prof. arch. Renzo Lecardane (DARCH-UNIPA), con Prof. agr. Francesco Sottile (DARCH-UNIPA), Prof. arch. Ferdinando Trapani (DARCH-UNIPA), Prof. ing. Tullio Giuffrè (UniKore ENNA), Arch. (PhD) Paola La Scala, Arch. Pietro Maria Torregrossa, Arch. Gabriele Messina.

⁴ La ricerca internazionale *MedWays Open Atlas* è coordinata dal Prof. Mosè Ricci (Università di Trento) per il Centro Linceo interdisciplinare dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Cfr.: Mosè Ricci, Mediterraneo Arkhi-Pelagos. (Mare Principale | Arcipelago), in *Journal of Sustainable Design Eco Web Town*, n.2/2021. (http://www.ecowebtown.it/n_23/01.html).

⁵ Si tratta di un percorso, costituito da un insieme di antiche trazzere o ex strade ferrate che attraversa il centro della Sicilia, mappato e geo-referenziato da un gruppo di archeologi e appassionati camminatori confluiti nell'Associazione “Trasversale Sicula”.

Immaginari trasversali in Sicilia

Lo scenario della ricerca nei territori sensibili, con fragilità e potenzialità spesso inattese, parallelo se non alternativo a quello noto della “Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)”⁶, contribuisce a riattivare le aree rurali a partire dai temi della salute e della cura come tutela e valorizzazione delle memorie collettive, delle comunità resilienti e delle infrastrutture blu e verdi.

Accomunare differenti visioni conduce al tema dei modelli culturali ancor prima di quelli economici. La cura è la chiave di lettura della ricerca nei territori sensibili, dove abbandono e marginalità non possono giustificare l’assenza di strategie innovative di un’Italia marginale dove vive il 23% della popolazione più fragile del nostro Paese. A questa visione si aggiunge il tema della resistenza della virtuosa produzione agricola che si oppone al fenomeno dello spopolamento come condizione da sostenere in Sicilia per il mantenimento di una sensibilità collettiva nei confronti degli equilibri

naturali che va ben oltre i perimetri amministrativi dei piccoli comuni.

L’introduzione di alcune modalità di analisi del territorio attraverso gli strumenti della descrizione contribuisce alla ricostruzione di tale sensibilità collettiva che individua nella Trasversale sicula alcune caratteristiche specifiche con riferimento alla memoria dei luoghi e alla densità delle risorse naturali e culturali esistenti da mettere in gioco. Il valore della sensibilità dei territori, inteso come patrimonio collettivo da tutelare, rafforza una visione complessiva dove è necessario attivare fiducia, investimenti, capacità di cambiamento e innovazione.

La descrizione, pur fondandosi su dati oggettivi, è indissolubilmente legata a un progetto di senso che di volta in volta fissa i suoi obiettivi (Lecardane, La Scala, 2019), trova i suoi strumenti specifici per costruire gli elementi narrativi del progetto che, come afferma Manuel de Solà-Morales, “significa avere un punto di partenza da cui far derivare progressivamente le idee”.⁷

Fig.1: Conferenza annuale della ricerca MedWays, Spazio Peccioli del Padiglione Italia all’Arsenale, XVII Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia, 22 ottobre 2021



© MedWays 2021

⁶ L’obiettivo della SNAI del 2012, avviata a partire dal 2014, è l’identificazione di un numero limitato di aree dette prototipo, a cura di ogni Regione e Provincia autonoma, con l’obiettivo di avviare un processo di apprendimento e replicazione dei meccanismi virtuosi riscontrati, invertire le attuali tendenze demografiche nei territori fragili individuati e promuovere progetti di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, puntando anche su filiere produttive locali: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (ultimo accesso 26 ottobre 2021).

⁷ Manuel de Solà-Morales, “Progettare città”, in *Quaderni di Lotus*, 1999, p. 11.

Fig.2: Territorio della Trasversale sicula



© LabCity Architecture 2021

Il disegno della Trasversale sicula propone così un nuovo immaginario dell'entroterra siciliano, come punto di svolta del rinnovato rapporto del territorio rurale con l'armatura urbana delle grandi e medie città siciliane. Risorse e potenzialità appaiono evidenti lungo questo antico cammino di oltre 650 chilometri, rintracciato a partire dagli studi dell'archeologo Biagio Pace⁸ e successivamente da Giovanni Uggeri⁹.

La Trasversale sicula connette numerosi insediamenti interni della Sicilia, dal sito punico di Motthia fino all'antica città greca di Kamarina, attraversando 8 Province, 55 Comuni, 6 Parchi archeologici, 7 Riserve naturali e 47 siti di interesse storico-archeologico-monumentale. Il rimando alla memoria, alle risorse esistenti nel territorio e ancora al coinvolgimento delle esperienze ha consentito di scoprire la natura dei luoghi e di elaborare le domande propedeutiche alle strategie dei futuri progetti attraverso la costruzione di successivi immaginari. Ascolto, osservazione e riconoscimento sono gli strumenti del racconto che hanno mirato a riattualizzare alcuni luoghi del possi-

bile sui quali sperimentare un progetto di riscatto sociale e di sviluppo attraverso le risorse e le potenzialità, destinati a una nuova narrazione urbana, rurale e sociale dei territori sensibili del Mediterraneo.

La condizione attuale di molti piccoli centri rurali lungo la Trasversale sicula se, da una parte, stimola la ricerca alla co-

struzione di un itinerario d'identificazione, dall'altra, orienta la ricerca a un approccio naturale-urbano finalizzato al recupero del paesaggio morfologico e vegetale negli ambiti periferiali. La costruzione di una nuova alleanza tra città e Centri minori rurali, basata sulla sensibilità territoriale e sull'interdipendenza dei processi produttivi, può fornire gli elementi utili per aumentare le capacità e le competenze locali, stimolando un virtuoso utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali per ripensare positivamente questi luoghi fino a ieri considerati marginali.

Conclusioni

Il riassetto del sistema territoriale, sociale ed economico innescato dalla pandemia consente di riavviare una nuova riflessione nei territori marginali del nostro Paese fortemente caratterizzato dal fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono che investe ampie aree geografiche del bacino Mediterraneo. Il cambiamento di passo necessario non è più quello dei progetti isolati, in molti casi dettati dall'emergenza, ma da azioni continue capaci di programmare gli strumenti necessari per un'inversione di tendenza rispetto alle forme tradizionali di *governance* dei processi decisionali e

⁸ Biagio Pace, *Camarina*, Libreria Tirelli, Catania, 1927.

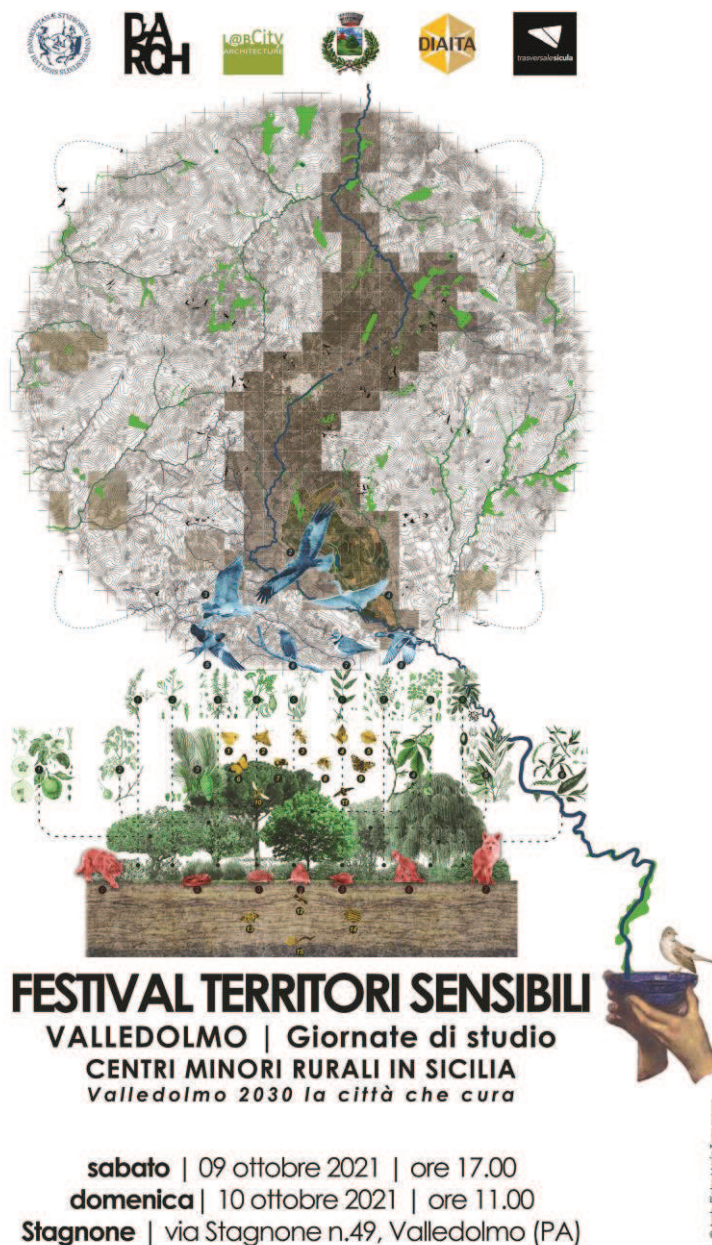
⁹ Giovanni Uggeri "La formazione del sistema stradale romano in Sicilia, sta in *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*", in *Atti del III Convegno di studi del 20-21 maggio 2006*, SiciliAntica, Caltanissetta, 2007, pp 228-43.

invertendo il ruolo degli attori isolati o passivi. Il fattore “sensibilità” impone un cambio di visione e una prospettiva lungo il territorio interno della Trasversale sicula che si indirizza ai temi propri della transizione ecologica con l’obiettivo di governare il cambiamento nella direzione tracciata dalle Nazioni Unite con l’Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

La recente manifestazione del “Festival Territori Sensibili. Centri Minori Rurali in Sicilia. Valledolmo 2030 la città che cura”¹⁰, rappresenta il primo tassello di un percorso avviato da alcuni anni in sinergia con l’Amministrazione comunale di Valledolmo che ha alimentato il dibattito sulla necessità di un dialogo prospettico tra i diversi soggetti che interagiscono nei territori. Ognuno dei partecipanti ha portato la propria esperienza metodologica e propositiva sul contenimento del fenomeno della fuga dei giovani, sulle opportunità delle risorse materiali e immateriali che contraddistinguono luoghi e contesti che vogliono essere protagonisti del vivere sano e bene offren-

do uno stile di vita non in contrapposizione ma complementare a quello dei grandi centri urbani.

Fig.3: Locandina del “Festival Territori Sensibili. Centri Minori Rurali in Sicilia. Valledolmo 2030 la città che cura”, Valledolmo ottobre-dicembre 2021



© LabCity Architecture 2021

¹⁰ L’evento che si svolge a Valledolmo da ottobre a dicembre 2021 è organizzato dal Gruppo di ricerca LabCity Architecture. Due Giornate di studio sul tema della “città che cura” hanno avviato, nei giorni del 9 e 10 ottobre 2021, l’apertura del “Festival territori sensibili” con la partecipazione di ricercatori del mondo accademico, Enti di ricerca, associazioni di cittadini, organizzazioni no profit, imprese, professionisti, volontariato e terzo settore.

Bibliografia:

- DE ROSSI A., cura di (2020), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- FABIAN L. – MUNARIN S. (2017), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- LECARDANE R. – LA SCALA P. (2019), “Rete di centri minori. Temi e progetti nel territorio di Tindari”, in Fiore P. – D’Andria E. (a cura di), *I centri minori ... da problema a risorsa. Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne*, Ed. FrancoAngeli, Milano, 2019, pp. 897-907.

Riteniamo che ridurre il paesino ad un museo a cielo aperto, dandogli un volto che, forse, non ha mai avuto, non possa considerarsi un'occasione per generalizzare il benessere. Piuttosto un modo per attrarre visitatori scocciati dalla grande città, viaggiatori in transito e in pausa ristoro, vaganti domenicali dediti al consumo di luogo e intrattenimento, ricercatori di un'autenticità ricostruita ad arte. Accogliere abitanti transitori, non può essere la soluzione per invertire la rotta dello spopolamento. Il divenire "vetrina" innesca processi di ulteriore esclusione (toglie spazi alla socialità locale, aziona logiche selettive di consumo, crea distanze e favorisce la precarizzazione, quella del lavoro nei magazzini, nelle cucine, tra i tavoli o tra gli scaffali) e lacera i legami già deboli con il territorio. Rifiutiamo la prospettiva della museificazione in questi termini, perché chiude anziché aprire, crea pubblico anziché attori, proprietà al posto di appartenenza. Curare il territorio, per noi, vuol dire preservarlo dalla mercificazione, dallo sfruttamento, dalla s-personalizzazione, dall'inquinamento, dalla dipendenza, dal ricatto, dalla fuga.

In copertina
Ciro Lucariello,
*Cerro al Volturmo -
angolo di Foci*, 2001



ISBN 979-12-210-0124-2



9 791221 001242